

L'export col freno a mano va bene solo il vivaismo

Il rapporto di Unioncamere sul secondo trimestre 2012 conferma le difficoltà di settori come carta, cuoio e maglieria. Vendite scese in 3 mesi del 6,1%

► PISTOIA

Dopo la fiammata del 2010, le vendite all'estero si stanno rivelando un carburante sempre meno efficace per l'economia toscana e pistoiese in particolare.

Lo dimostrano – se ne fosse stato bisogno – le cifre dell'ultimo rapporto di Unioncamere Toscana "Il commercio estero della Toscana - Il trimestre 2012", presentato ieri.

Se il tasso di crescita delle vendite all'estero era stato del 14,2% nel primo trimestre dell'anno, a giugno la percentuale si è già dimezzata: 7,6% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente.

Per quanto riguarda Pistoia, la crescita tendenziale è di solo l'1%, con un contributo praticamente nullo alla performance dell'export regionale. A confronto con il primo trimestre dell'anno, anche in provincia si scende di brutto: -6,1% è il dato finale, praticamente il peggiore in regione dopo i tracolli di Lucca (-18,4%) e di Siena (-9,5). Nell'area metropolitana, la zona economicamente più sviluppata della Regione, Pistoia risulta ancora una volta ai margini: Prato è un'altra realtà in perdita sul 1° trimestre 2012, ma solo dell'1,4%, mentre Firenze addirittura cresce, del 9,9%.

«Da un punto di vista settoriale – si legge nel commento ai dati firmato da Cristina Marullo – a fronte di ulteriori pesanti contrazioni delle vendite



Macchine agricole al lavoro in un vivaio della piana pistoiese (foto Lorenzo Gori)

dei settori cartario (-45,9%), mobili (-8%), cuoio e pelletteria (-17,1), articoli di maglieria (-20,8), si osserva una buona ripresa delle vendite del settore florovivaistico (+17,6%) e, sebbene in misura inferiore, del settore tessile (+5,1%).»

Insomma, i tradizionali settori di forza del manifatturiero in provincia continuano ad essere in difficoltà. Le note positive invece arrivano ancora dal florovivaismo, sempre di più settore strategico della proie-

zione sui mercati esteri delle aziende targate Pistoia.

Per il resto, il rapporto propone un esame dettagliato delle vendite all'estero della Toscana, delle quali si forniscono in dettaglio i paesi di sbocco e i settori merceologici in cui le aziende toscane hanno più successo all'estero.

Basta dare un'occhiata alla mappa geografica delle vendite per vedere che su un totale di 8 miliardi di euro di merci vendute nel trimestre, quasi 5

sono assorbite dall'Europa, vale a dire una zona economicamente al momento assai poco dinamica.

In Asia, invece, le aziende toscane (ma quelle pistoiesi non fanno certo eccezione, anzi) vendono solo 1,6 miliardi di euro degli 8 totali. Ecco allora una delle spiegazioni delle difficoltà nelle vendite all'estero: le regioni più dinamiche sono poco frequentate dalle aziende nostrane.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

